

Dopo una prova di dieci anni, affermatasi maggiormente l'utilità dell'Osservatorio Consorziale con annesso Laboratorio, per la difesa delle piante, il Governo, approvando statuto e regolamento, riconosceva ufficialmente l'istituzione con R. Decreto 3 Maggio 1914 n. 421, col nome di *Osservatorio Autonomo di Fitopatologia*. Il Municipio di Torino gli assegnava locali indipendenti da quelli della Scuola, con dotazione di mobili, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, inserviente. Veniva fatta concessione anche di un campo sperimentale presso l'Istituto Bonafous.

Per la legge fitopatologica (26 giugno 1913 n. 888) e regolamento relativo (12 marzo 1916) all'Osservatorio era affidato il servizio fitopatologico per le provincie di Torino, Cuneo, Novara e quello di vigilanza sulla produzione e sul commercio delle viti americane (legge 26 settembre 1920 n. 1363).

In seguito l'Istituto era autorizzato al controllo delle sementi e più tardi gli si affidava la vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e prodotti agrari (legge 18 marzo 1926 n. 562) per quanto si riferisce alle sementi ed alle analisi botaniche.

Disimpegnò, come R. Osservatorio regionale di Fitopatologia, queste sue varie e complesse mansioni sino al 1923, quando in considerazione dell'indole essenzialmente sperimentale che veniva acquistando l'Istituto, fu, con R. Decreto 26 aprile 1923 n. 1024, trasformato in *Laboratorio Sperimentale di Fitopatologia*, con annessione del R. Osservatorio (25 aprile 1917).

Nei primi anni di esistenza come modesto Laboratorio di Fitopatologia (1903-4, 1908) le sue mansioni di indole continuativa consistevano in esami di materiale fitopatologico, in conferenze e riunioni con agricoltori, in visite e sopralluoghi ai coltivati, nel disimpegno della corrispondenza, mansioni che andavano di anno in anno crescendo in numero, man mano che l'Istituto veniva acquistando notorietà. Contemporaneamente si eseguivano prove di lotta contro le

malattie più temibili dei coltivati che erano denunciate o si riscontravano mediante i sopralluoghi, per cui, accresciutosi il materiale scientifico e quello dimostrativo, si costituì il primo nucleo del Museo. Le ricerche scientifiche sulle malattie portarono al rinvenimento di nuove specie fungine parassite di piante coltivate.

Dal 1908 al 1914, cioè al riconoscimento ufficiale dell'istituzione come Osservatorio Autonomo di Fitopatologia, l'aumento delle pratiche disimpegnate dall'Istituto dava un'idea della sua crescente attività generale. Mensilmente usciva ed era distribuito, a scopo di propaganda, un Bollettino con la relazione succinta delle varie malattie riscontrate e dei relativi mezzi profilattici e terapeutici. Fogli speciali d'istruzione su singole malattie di particolare interesse per l'agricoltura regionale aiutavano la propaganda orale fatta mediante i consulti e le riunioni. Per generalizzare certe pratiche di cura delle varie piante, venivano anche banditi concorsi a premio fra gli agricoltori più diligenti nel seguire le norme prescritte di lotta, ad esempio contro la peronospora della vite, della patata nei campi, contro quelle delle piante ortensi o contro altri parassiti vegetali ed animali di piante fruttifere (Exoasco, Fusicladio, Tetranico, Gorgoglioni, Afide lanigero, bruchi divoratori di foglie).

Allo scopo di essere informati in tempo utile per suggerire i mezzi di difesa opportuni, veniva intensificato il servizio speciale di vedette fitopatologiche, nelle provincie di Torino, Cuneo, Novara (in media 4 per comune) col compito di avvisare immediatamente l'Istituto dei deperimenti verificatesi nella propria regione, facendo anche invio di campioni entro scatole fornite man mano dall'ufficio. Si poteva così seguire l'andamento dei deperimenti e raccogliere dati biologici relativi, studiando in laboratorio il comportamento del parassita. Il personale iniziava la pratica, riconosciuta poi utilissima, di speciali riunioni e di sopralluoghi coi direttori delle cattedre ambulanti di Agricoltura, nonché l'organizzazione di corsi teorico-pratici per contadini adulti, che andavano svolgendosi ogni anno.

In questo periodo l'Istituto ha seguito in modo